

Breve storia del "Volterra"

L'Istituto Tecnico Industriale Statale "Vito Volterra" nasce a S. Donà di Piave nell'anno 1986.

In realtà questo non è solo l'anno di origine di una scuola che si inserisce nel panorama scolastico locale con progetti di attualità tecnologica e dialogo sociale, ma anche l'anno che chiude un lungo periodo di attività intense, di speranze, di tenaci volontà e di appassionata partecipazione che ha visto in primo piano soprattutto i genitori.

E proprio la presenza dei genitori, una presenza di rilievo in tutti i momenti importanti della crescita dell'istituto, sembra essere una connotazione che l'accompagna costantemente nel suo cammino.

Sono i genitori, infatti, che nel 1971 chiedono ed ottengono che sia portata a S. Donà una sezione staccata di biennio del "Pacinotti" di Mestre, per evitare ai numerosi giovani quattordicenni del circondario iscritti all'ITIS i disagi ed i rischi del trasferimento nella grande città (sono gli anni storici che seguirono la prima grossa crisi italiana del dopoguerra).

La sede iniziale fu una casa colonica nella periferia di via Calnova, nota a S. Donà come la "Casa Paterna", allora ancora residenza privata ed operativa per le attività agricole dei terreni circostanti, dove aule, laboratori, officina, segreteria e sala di accoglienza erano stati ricavati con lavori di ristrutturazione della stalla e della abitazione.

La precaria provvisorietà dell'alloggiamento testimonia quanto fosse sentito ed urgente il problema dell'ITIS a S. Donà!

Il rapido aumento della iscrizioni portò l'esigenza di nuovi locali che furono reperiti in quattro stanze di un appartamento nella "Casa del Mutilato", nel centro città.

Le difficoltà ed i disagi del frequentare l'istituto in quegli anni sono facilmente immaginabili o forse no: capitava talvolta di dover interrompere le lezioni per cacciare fuori le galline dell'aia che erano entrate in aula dalle finestre aperte.

Eppure quelle esperienze regalarono a tutti, studenti, insegnanti e genitori, un sentimento raro nella scuola di allora e di oggi, fatto di solidarietà, di collaborazione (e non solo professionale), di senso della scuola e dell'istruzione come valore pubblico, certamente, ma soprattutto privato ed irrinunciabile al di là di ogni formalismo, che ha anticipato, per certi versi, lo spirito del rinnovamento, della scuola partecipata ed ha lasciato in tutti ricordi indelebili.

Fu subito avviato il progetto di costruzione di una nuova sede idonea per l'ITIS, che si intrecciò con altri progetti locali di ristrutturazione ed organizzazione dell'edilizia scolastica, incontrando ritardi e resistenze che, in un certo momento, sembrarono sottovalutare il ruolo dell'istituto tecnico industriale nei programmi di sviluppo territoriale.

Ed i genitori scesero in campo . . .

Riuniti in un attivissimo Comitato Genitori, entrarono con determinazione nei labirinti delle relazioni sociali per sostenere quanto era già stato realizzato e quanto occorreva ancora realizzare per avere in S. Donà una scuola tecnica completa, attrezzata ed aggiornata, presente nella crescita industriale e sociale non solo locale.

Il loro appoggio fu decisivo per le sorti dell'istituto e quando nel 1978, costruito il primo dei tre lotti previsti nel progetto della nuova sede, l'ITIS vi si trasferì, i genitori continuarono a seguirne da vicino i primi passi verso l'autonomia ed a partecipare

a quelle scelte che andavano caratterizzando la nuova fisionomia della scuola.

Scelte di sensibilità e disponibilità a collaborare per il superamento dei problemi del settore scolastico a S. Donà, come quando il secondo lotto, che comprendeva i necessari locali dei servizi, fu invece messo a disposizione dell'Istituto per Geometri in attesa della propria sede e, successivamente, furono modificati i piani di assetto per andare incontro alla necessità di aule dell'Istituto per Ragionieri.

*Scelte di concreta realizzazione della funzione di scuola tecnica in una realtà complessa e mutevole, come quando fu adottata, dopo una accurata consultazione con le principali organizzazioni del lavoro locali, la specializzazione di **Informatica** che nel 1990 assunse la configurazione avanzata del progetto ABACUS, più rispondente alle prospettive presenti e future, o quando fu formulato un piano acquisti che consentisse agli studenti di essere aggiornati sulla frontiera tecnologica dell'infor-matica.*

Di quel periodo di intensa dedizione di coloro che ne furono partecipi è conservata una documentazione completa nell'archivio storico dell'istituto che comprende, tra l'altro, una raccolta di strumenti informatici che, superati dalla rapida evoluzione tecnologica, testimoniano le tappe dello straordinario progresso dei computer: un vero "museo del presente".

Dopo un cambiamento tecnico di "scuola-madre" - passò da sede staccata del "Pacinotti" a sede staccata dello "Zuccante" - avvenuto nel 1983 per motivi legati alla adozione della specializzazione in informatica, l'ITIS raggiunse in tre anni un numero di iscritti e di classi sufficiente per dare corso ad un quinquennio completo, e nel 1986 conquistò l'autonomia.

Il primo anno fu anno di gestione straordinaria, preside il prof. Enrico Rosengart e commissario straordinario ministeriale un genitore, il sig. Oscar Ferron.

Il "Volterra" oggi

Preside il prof. Paolo Tuppo dal 1987, il "Volterra" si muove sul difficile terreno della scuola d'oggi in coerenza con le scelte originali di corrispondere concretamente alle esigenze della propria funzione istituzionale e sociale:

esigenze di attualità, come è stato detto, ...

*... che hanno portato, nel 1992, all'impianto della seconda specializzazione di **Elettrotecnica e automazione**, derivata dalla sperimentazione AMBRA 3, a seguito delle analisi socio-economiche sullo scenario europeo della mobilità del lavoro;*

... che hanno richiesto un notevole sforzo, anche di bilancio, per offrire agli studenti ambiente e mezzi vicini il più realisticamente possibile agli ambienti della loro futura probabile professionalità, informatizzando i servizi amministrativi e le operazioni degli scrutini, automatizzando (forse prima scuola in Italia) la registrazione dei ritardi di ingresso degli studenti e degli orari di servizio del personale A.T.A., aggiornando il software e le macchine (nei limiti di spesa consentiti) per essere didatticamente al passo con l'evoluzione tecnologica;

... che hanno conferma visibile nella disponibilità alla collaborazione con le organizzazioni che, nell'ambito formativo, trovano nella scuola un riferimento sociale.

Ma sono anche, e soprattutto, esigenze di efficienza nell'impegno educativo e formativo, di ricerca di quella sorta di impronta qualitativa riconoscibile nella "filosofia del fare" del Volterra.

È la ricerca incessante delle condizioni e dei modi utili a dare un valore sostanziale e non formale alla istruzione, a mantenere alta la sua fondamentale valenza culturale, intendendo la cultura come cambiamento e come capacità di cambiare, nel senso dell'evoluzione della personalità, da parte degli studenti, offrendo loro

l'esperienza della creatività associata alla conoscenza e la consapevolezza del suo rapporto con la qualità della vita.

La scuola opera in una dimensione dinamica e globale, dove gli esiti non possono prescindere dagli altri ambienti formativi naturali (la famiglia ed il vissuto sociale) in cui si realizzano i cambiamenti della crescita psicofisica dello studente, che devono riverberare nella scuola in quella concordanza costruttiva che esige l'integralità dell'individuo.

In questo senso è stata sempre particolarmente sentita l'importanza del rapporto con le famiglie per un reciproco scambio di informazioni attraverso frequenti contatti diretti, consigli di classe aperti ed un calendario di incontri collettivi che culminano nel consiglio di classe straordinario che, da anni, si tiene nel mese di giugno, subito dopo l'esposizione dei risultati degli scrutini finali.

In quella occasione gli insegnanti sono a disposizione di genitori e studenti per qualsiasi chiarimento sui giudizi formulati, in quello spirito di trasparenza che è essenziale per la credibilità dell'azione educativa.

La complessità del "problema studente" comporta una organizzazione degli interventi su due livelli distinti: uno generale, programmatico, dove si definiscono la qualità ed i modi di applicazione della didattica in un progetto ad ampio raggio di integrazione del ciclo di studi; l'altro contingente, empirico, dove, giorno dopo giorno, si forma e cresce quell'indispensabile, ineffabile rapporto tra studente e insegnante che è coinvolgimento e consenso al cambiamento.

Il Volterra ha dimostrato, nel passato come nel presente, di rispondere con attenzione alle problematiche di entrambi i livelli.

Nel primo, ad esempio:

- *con l'adozione dei programmi scolastici più aggiornati nell'ambito nazionale (il Piano Nazionale per l'Informatica nel 1990; i programmi sperimentali delle due specializzazioni, già ricordati; i nuovi programmi del biennio e del triennio nel 1994, che anticipavano il progetto di riforma delle superiori);*
- *con la conversione di una disciplina di insegnamento, Officina di aggiustaggio, resa anacronistica dalla recente evoluzione industriale in quella di Tecnologia e disegno, non solo perché più attuale - si apprendono tecniche di grafica assistita da computer - ma, soprattutto, per andare incontro all'utenza femminile che può così trovare nell'ITIS un corso di studi professionali particolarmente idoneo;*
- *con una ricerca di metodologie didattiche avanzate, frutto del lavoro di spessore culturale di alcuni insegnanti dell'Istituto;*
- *con l'organizzazione di cicli di conferenze su temi di attualità, vere finestre sul quotidiano.*

Certamente più delicati sono gli interventi nel secondo livello, in cui si persegue la valorizzazione dello studente come individuo, offrendogli condizioni e occasioni per sottrarsi alla massificazione insita nella struttura scolastica odierna e ritrovare la propria identità di persona, la considerazione di sé, quell'autostima che è l'unico terreno dove i processi di istruzione possono dare frutti.

Nella scuola lo studente vive l'esperienza dell'essere persona responsabile nelle proprie aspettative ed in quelle altrui, nel dare soluzione ai problemi, nel sostenere gli errori, dunque, in una parola, della maturazione che deve realizzarsi liberamente e non come adattamento a modelli predefiniti.

Si mostra qui il ruolo insostituibile dell'insegnante quale catalizzatore di un processo evolutivo equilibrato, che il Volterra considera primario nell'ambito della strategia didattica.

Tra le attività aggiuntive finalizzate a rinforzare il rapporto tra lo studente e la scuola si vuole ricordare, oltre quelle istituzionali quali:

- *le gite di istruzione (in Italia ed all'estero);*
 - *le attività sportive ed i campionati studenteschi (la squadra di rugby del Volterra detiene numerosi titoli);*
 - *il C.I.C.*
- anche quelle che offrono l'occasione allo studente di dare voce alle proprie attitudini, per essere sentito e non solo per esprimersi:*

- *il giornale di istituto;*
- *il progetto di partecipazione ad una radio privata;*
- *il corso di animazione teatrale;*
- *l'attività creativa che ha prodotto le opere artistiche oggi esposte come monumento nel giardino dell'istituto: questi ultimi tre sono progetti attuati in passato, che potrebbero essere riproposti, in condizioni favorevoli alla loro realizzazione;*
- *il concerto di Istituto, nato l'8 marzo 1990, Festa della Donna, come omaggio alla componente femminile e divenuto una tradizione annuale del Volterra che riunisce, con i nuovi, gli ex allievi ed è aperto anche alle altre scuole.*

La possibilità di dare risposte efficaci ai bisogni dello studente dipende dalla conoscenza di questi: a tale scopo alcuni insegnanti, da tempo, si rendono disponibili per un "ricevimento studenti" settimanale che non è solo una porta aperta di ascolto ma, soprattutto, un modo di personalizzare il rapporto sia nel senso di andare incontro ai disagi dell'individuo che di offrire un supplemento didattico qualitativamente gratificante per i più capaci.

E l'attenzione non si esaurisce nel ciclo dei cinque anni di studio.

L'istruzione è una attività che proietta nel futuro i propri risultati, oggi per domani, e poco significativi potrebbero essere i parametri di valutazione del prodotto scolastico se fossero circoscritti ai soli dati specifici della didattica.

Così, il Volterra ricerca il contatto con i propri studenti che hanno conseguito il diploma e sono passati dalla realtà della scuola ad una diversa realtà, per mantenere un legame elettivo che, comunque, non può spezzarsi con una data del calendario e, soprattutto, per ricevere informazioni preziose sulla effettiva ricaduta culturale del lavoro svolto.